

Provincia
Progetto
contro le
povertà

Un «osservatorio» sulla povertà, costituito da Caritas ed istituzioni locali, per una vasta area a nord di Roma, nei comuni tra Santa Marinella e Bracciano. L'iniziativa è stata annunciata ieri mattina alla Provincia durante una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato l'assessore al bilancio Pietro Tiddi (Pci) l'abate di San Paolo fuori le mura, Giuseppe Nardin e il vescovo di Porto e Santa Rufina, monsignor Diego Bona. Domani verrà precisata in un convegno che si terrà a Santa Marinella, al quale hanno aderito anche la Regione e il comune ospite, dal titolo «Istituzioni pubbliche e volontariato al servizio delle nuove povertà». «Non si debbono coniare a ricercare gli aiuti al volontariato nelle pieghe del bilancio della spesa corrente - ha detto Tiddi - Occorre invece presentare progetti credibili e coordinati per realizzarli con interventi finanziari adeguati. Quello che dovrebbe nascere nella zona a nord della capitale si configura come il primo di una serie di «progetti pilota». «Un'iniziativa che si vede totalmente d'accordo - ha commentato monsignor Bona - Non c'è pericolo che l'intervento pubblico soffochi il volontariato. Anzi. E anche se per ipotesi ci avvenisse rimane per intero il problema dell'umanizzazione dei servizi». Nella zona del litorale, le tre grandi sacche di emarginazione sono rappresentate da immigrati e rifugiati politici del terzo mondo e del est Europa.

La commissione dei tecnici
incaricata di trovare le aree
non è in grado di avanzare
neanche una proposta fattibile

«Fumata nera» per i campi sosta

La giunta non ha una sola area da destinare ai campi sosta per gli zingari. La commissione tecnica che deve riferire sulle possibili zone si trova nell'impossibilità di indicare una sola soluzione praticabile. Per un motivo e per l'altro sono saltate le sei aree di cui si parlava in queste settimane, nonostante le promesse fatte dopo la morte dei piccoli rom Il Pci «Superato ogni limite di incapacità»

STEFANO DI MICHELE

Neanche un'area dove costruire i campi sosta per i nomadi. Il Campidoglio, tra i limiti di competenza ed incapacità di decisione, è finito ora in questa situazione, quasi un vicolo cieco. La commissione che doveva presentare ieri le proposte alla riunione di giunta (poi saltata per la defezione di parecchi assessori) costituita nel novembre scorso e composta da tecnici della segreteria generale, del piano regolatore, dei servizi sociali e dei lavori pubblici, non ha niente in mano. Non una sola area, delle sei di cui si è discusso nelle ultime settimane, va bene. Molti, a volte chiani, a volte molto meno, i motivi che hanno condotto a questo sconfortante risultato. La «vicenda zingara» nella capitale avrà ancora tempi molto lunghi. La commissione ha lavorato sulla base di una delibera approvata in giunta il 30 dicembre, e che indicava

ultime sei aree. Casa Calda è troppo vicina a Tor Bella Monaca.

Nella zona sono già state raccolte oltre 7000 firme contro l'ipotesi del campo nomadi. Inoltre, la giunta, dopo un incontro, ha formalmente promesso al presidente del VIII circoscrizione, il dc Filippo Zenobio, che quell'ipotesi non esiste più. Sull'Anagnina, invece, è ancora vivo il ricordo delle proteste dei mesi passati. Inoltre, c'è già una forte presenza di nomadi alla Romanina, provenienti in gran parte dal Mandrone. La X circoscrizione aveva proposto dei terreni privati a Tor Vergata. Ma è sorto un nuovo problema nella zona di Cinecittà Est, a Torre Spaccata, sugli ex terreni Gerini, sono accampate da tempo 28 famiglie koranè, che presto dovranno sgomberare. Infatti l'area, di proprietà della Brioschi, è stata recentemente acquistata nell'ambito del progetto Sdo e sarà ceduta all'Istituto Quinto di Tor Vergata, dove comunque il Campidoglio non ha ancora preso alcuna iniziativa, andranno quelle 28 famiglie e basta. A Decima, in prima fila contro il campo rom c'è addirittura il conte Vaselli, grande proprietario terriero della zona, che si rifiuta di concedere il passaggio per arrivare al terreno

Tempi lunghi per una soluzione
della «vicenda zingari»
Accusano Pci e Opera Nomadi:
«Oltre ogni limite d'incapacità»



Zingari in un campo abusivo a quando quelli legali promessi dal Comune?

A Casal Bernocchi e Acilia nord due anni fa contro i nomadi, ci fu una rivolta violentissima (fu aggredito lo stesso monsignor Luigi Di Liegro presidente della Caritas), con presenza di fascisti. Tor Pignone, vicino alla Laurentina presenta due inconvenienti: c'è già un campo nomadi, e molte opposizioni vengono dal vicino centro commerciale. Lo stesso discorso, per quanto riguarda la presenza dei no-

ma di via Salvati. «Con questa commissione la situazione è peggiorata - dice Massimo Converso segretario dell'Opera Nomadi - Almeno con l'assessore Bernardo esisteva un filo diretto anche se tra mille polemiche. Ora è tutto saltato». Secondo l'Opera Nomadi bisogna cominciare ad individuare dei terreni anche nella zona nord dove sono staminate finora solo 8 famiglie zingare e qualche giostraio.

«Ormai la giunta ha superato ogni limite di incapacità - accusa il consigliere del Pci Augusto Battaglia - Questa storia si trascina da oltre sette mesi e non sono stati capaci di fare un piano cittadino né di avanzare proposte credibili al consiglio comunale. Si finisce solo con l'acuire la tensione in città. E sulla coscienza del Campidoglio c'è anche il dramma di Tor Bella Monaca e delle mancate risposte ai suoi abitanti».

«Poveri turisti
sono tanti
ma abbandonati...»

PIETRO STRAMBA BADALÈ

I turisti ci sono quella che manca è una politica per il turismo. Questo in estrema sintesi è il giudizio dei comunisti e di larga parte degli operatori del settore espresso ieri nel corso del convegno «Turismo nel Lazio, analisi e proposte» promosso dal gruppo regionale del Pci. Sul banco degli accusati, in primo luogo, la Regione e il Comune di Roma, che nulla stanno facendo sul piano della programmazione e della valorizzazione delle enormi potenzialità turistiche del Lazio.

«Non ci si può stupire - hanno sostenuto introducendo i lavori il responsabile turismo del Comitato regionale del Pci, Guido Magnini e il consigliere regionale Giancarlo Bozzetto - se gli operatori del settore hanno perso ogni fiducia nel ruolo della Regione Lazio per il sostegno agli investimenti e all'occupazione». La situazione è tutt'altro che confortante. Le mosse sbagliate per il settore, regolate da una legge regionale del 1984, sono in larghissima parte ancora inutilizzate mentre restano tuttora inoperanti - è stato ricordato - la legge per gli impianti termali e quella per le cooperative di garanzia tra imprese turistiche e commerciali. E poi - ha detto l'assessore al Turismo della Provincia di Roma, Alfonso Carrella - è inaccettabile la politica accentratrice della Regione, quando ci sono Province, come quella di Roma, che hanno mezzi e idee per assolvere

i compiti che oggi la Regione non è in grado né politicamente né amministrativamente di assicurare».

Durissime le critiche anche al Comune di Roma. «Nulla è stato fatto - ha accusato Magnini - per il turismo giovanile, per la «purifica» dei luoghi di primo impatto turistico come la stazione Termini, per la valorizzazione dei parchi e delle ville e per le politiche culturali adeguate al livello della capitale». Non basta, insomma, la mostra di Van Gogh, occorrono strutture e servizi in grado di rispondere alla domanda turistica, in crescita lo scorso anno dopo il disastro del 1986, ma sempre più esposta alla concorrenza di altre città e regioni, non solo in Italia, ben diversamente agguerrite in questo senso viene dal calo delle presenze giovanili, un dato che riguarda un po' tutte le città d'arte, ma che a Roma è molto più sensibile che altrove. A rincalzare la dose anno venute le accuse del presidente dell'Ept di Roma, Vito Di Cesare, che dopo essersi dichiarato convinto che «il turismo della città è solo una rendita parassitaria», ha affermato che il Campidoglio vinca i soldi delle tasse di soggiorno e non riesce neanche a garantire dei servizi igienici adeguati.

Accogliendo una richiesta comunista, l'assessore regionale Paolo Arbarello ha annunciato che in maggio si svolgerà una conferenza regionale sul turismo.

Rapina

Due suore
derubate
in convento

Sono penetrati in due dentro l'istituto delle suore, hanno raggiunto la camera di due di loro, le hanno svegliate e si sono fatti consegnare tutti i soldi che avevano. È successo ieri notte, verso le 4.30, all'istituto delle francescane del Sacro Cuore, in via di Grotta Rossa 301. I due ladri hanno raggiunto la costruzione, che sorge un po' isolata su una collinetta, dopo aver percorso il corridoio fino ad arrivare nelle camere di suor Ernesta Miglioranza, 61 anni, e suor Valentinia Vadalego, 63 anni. Dopo averle svegliate, le hanno minacciate per farsi consegnare i soldi e poi sono fuggiti di corsa. Il bottino è stato di 1200 dollari e di 90 mila lire italiane. Appena passato lo spavento le due donne hanno avvertito le loro sorelle, che subito hanno avvertito la polizia. Ma dei due ladri nessuna traccia. Un altro furto ma i ladri allora non erano arrivati fin nelle stanze delle suore è stato compiuto all'istituto delle francescane quattro anni fa.

Sono 24 dall'inizio dell'anno

L'eroina killer
fa altre due vittime

Due giovani uccisi dalla droga nelle ultime ventiquattrore, alla stazione Ostiense e a piazza Bernini, un terzo trovato cadavere in piazza Vesuvio e sulla cui morte si sta indagando. Le vittime certe dell'eroina a Roma dall'inizio dell'anno sono già ventiquattro, una ogni quattro giorni, un crescendo impressionante che suona conferma delle più pessimistiche previsioni formulate dagli esperti nei mesi scorsi.

Lo hanno trovato gli uomini delle pulizie nella toilette di una carrozza, ieri mattina alla stazione Ostiense. Il giovane non ancora identificato, dall'apparente età di non più di trent'anni, era stato stroncato da una dose di eroina che si era iniettato nello squallido rifugio. Secondo il medico della Croce Rossa che non ha potuto fare altro che constatarne il decesso, la morte risaliva a molte ore prima, quando il convoglio si trovava ancora nel deposito della stazione Termini. Accanto al corpo secondo un copione tragicamente ripetitiva è stata trovata una siringa sporca di sangue.

Vittima dell'eroina è rimasto la scorsa notte anche un altro giovane, Gianluca Berselli, 20 anni, militare di leva in Marina in licenza di convalescenza. Secondo la versione fornita da un suo amico, Giovanni Bravi, di 22 anni, anch'egli tossicodipendente, il giovane si è iniettato la dose mortale nei giardini pubblici di piazza Gian Lorenzo Bernini al rione San Saba. Colto quasi immediatamente da ma lo zio, Gianluca Berselli avrebbe chiesto aiuto all'amico, che l'avrebbe soccorso e trasportato subito all'ospedale San Camillo. Quando è giunto al pronto soccorso, il corpo era troppo tardi: il giovane era morto durante il tragitto. Il racconto di Giovanni Bravi, però non ha convinto del tutto gli investigatori del commissariato Celio che stanno compiendo ulteriori indagini.

per appurare come sono andate effettivamente le cose. La polizia sta indagando anche sulle circostanze della morte di Piero Bucci, 30 anni trovato cadavere in un'auto parcheggiata a piazza Vesuvio, forse ucciso a sua volta dalla droga. Con questi ultimi episodi, la macabra contabilità delle vittime della droga a Roma tocca, a poco più di tre mesi dall'inizio dell'anno, la preoccupante cifra di ventiquattro, vale a dire poco più di un morto ogni quattro giorni dal primo gennaio a ieri. Una cifra tanto più preoccupante se si tiene conto che i morti per overdose di eroina furono ventitre in tutto il 1986, e cinquantotto nel 1987, uno ogni sei giorni. Se la tendenza di questo avvio di 1988 dovesse trovare conferma nei prossimi mesi, come purtroppo è molto probabile alla fine dell'anno si dovrebbero contare non meno di ottantacinque novanta morti, un bilancio a dir poco agghiacciante, ma in linea con le pessimistiche previsioni fatte nei mesi scorsi dagli esperti.

E' la principessa Odescalchi

Manette a un topo d'auto
di sangue reale

Ancora disavventure giudiziarie per la «nobile» famiglia Odescalchi. Dopo i guai di Filippo, «barbone» e litigioso, stavolta è toccata alla cugina, la principessa Lucrezia Odescalchi. È stata arrestata in compagnia di due pregiudicati, mentre a bordo di un'auto rubata si appressavano a rubarne un'altra. La principessa che abitava nel palazzo di piazza Santi Apostoli ora si trova nella sezione femminile di Rebibbia.



La principessa e i «balordi», ovvero tempi duri per i nobili Lucrezia Odescalchi, di 31 anni, figlia di Ladislao ed appartenente alla famosa famiglia della nobiltà romana è stata arrestata l'altra notte insieme a due pregiudicati, Roberto Fruci di 27 anni e Giuseppe Prillo di 31.

I tre erano a bordo di una «500» risultata poi rubata e si apprestavano a rubarne un'altra, a Centocelle, in via dei Platani, quando sono stati sorpresi da una pattuglia della squadra mobile che ha immanco l'alta. Hanno tentato la fuga ma dopo un breve inseguimento sono stati speronati dalla volante e costretti a fermarsi. Appena un ora prima, in un altro quartiere una donna aveva rilevato il numero di targa dell'auto dei tre perché lo stavano rubando l'auto parcheggiata. Tutti e tre gli arrestati sono accusati di incettazione e tentativo di furto. La principessa è stata trasferita nel carcere femminile di Rebibbia in stato di fermo di polizia giudiziaria. Non è la prima volta che gli Odescalchi salgono alla ribalta per motivi non propriamente nobili: il cugino di Lucrezia, Filippo Odescalchi, «barbone» per scelta di vita ebbe alcuni anni fa in Sardegna un violento alterco con alcuni agenti di polizia che gli costò una condanna a cinque mesi per oltraggio a pubblico ufficiale.

La stessa Lucrezia, che fino a tre mesi fa abitava con il padre e le sorelle nel seicentesco palazzo che prende il nome della sua famiglia in piazza Santi Apostoli, viene descritta come una donna con gravi problemi psichici e come tossicodipendente. Il padre è stato rispedito in Svizzera i suoi complici, lo spagnolo Saavedra Lopez e Antonio Zaviani sono invece reclusi a Regina Coeli in attesa di giudizio.

Minorenne

Aggredi
una ragazza
Due anni

Due anni di reclusione è la condanna inflitta dal tribunale dei minori di Roma al sedicenne N. J. che il 5 dicembre dell'87 con due amici aggredì S.S. 19 anni, nel tunnel della metropolitana alla fermata di piazza di Spagna. Due anni per atti di ibridine violenza, sequestro atti osceni, minacce, lesioni e false generalità. La giovane S.S. cercava un telefono quando i tre nell'oscurità la stratonarono e portarono in un angolo buio dove la costrinsero a subire i loro atti di libidine. Due giorni dopo la polizia individuò i responsabili e li arrestò. «Chiedo scusa, non capisco cosa accadde», ha detto al presidente, Marino Luso, il giovane che ha riconosciuto in pieno le sue colpe. Proprio per questo suo pentimento i giudici, con il parere favorevole del Pm Claudio De Angelis, hanno concesso al ragazzo la condizionale. Scarcerato è stato rispedito in Svizzera i suoi complici, lo spagnolo Saavedra Lopez e Antonio Zaviani sono invece reclusi a Regina Coeli in attesa di giudizio.

Mandrione

Gli scippano
la valigia
coi gioielli

Stava rientrando a casa col suo carico di preziosi, la valigetta da rappresentante di gioielli. Due rapinatori, a cavallo di una potente moto, lo hanno fermato in via del Mandrone e gli hanno portato via il campionario di ori e argenti. Un bottino da venticinque milioni. Alle 14 di ieri pomeriggio, Mauro Luberti, 27 anni, residente in via Alessandro Volta 22, a Testaccio, rientrava dal suo giro di rappresentanza. Con i gioielli della ditta «Kirb», la società per cui lavora, ben in vista sul sedile anteriore della sua automobile i due rapinatori, a cavallo della loro potente moto e in cerca di qualche ricca preda, lo hanno «agganciato» e non se lo sono fatto scappare. Lo hanno seguito per un po', poi lo hanno affiancato e costretto a fermarsi. Pistole in pugno, farsi consegnare il prezioso carico è stato facile per i due rapinatori. Uno sguardo per controllare che la valigetta fosse piena e via, sono fuggiti zigzaggando nel traffico lungo via del Mandrone, facendo perdere completamente le loro tracce.

La discarica all'Inviolata

Protestano gli abitanti
«Non vogliamo
diventare una pattumiera»

DOMENICO IORIO

Per la terza volta in pochi mesi gli abitanti delle borgate tra la Tiburtina e la Noventana sono scesi in piazza per protestare contro la costruzione all'«Inviolata» di un mega impianto per il trattamento dei rifiuti. Ieri circa 300 persone abitanti nei nuovi quartieri di «Marco Simone», «Casal Bianco» e «Santa Lucia di Mentana», sono andati con striscioni e cartelli, davanti al consiglio comunale di Guidonia per protestare contro la decisione presa nel marzo dell'87 dall'allora giunta Dc Psi di costruire all'«Inviolata» una calità tra la Tiburtina e la Noventana, al confine tra i territori comunali di Guidonia e Mentana, un grande impianto per il trattamento dei rifiuti urbani che avrebbe dovuto secondo la legge regionale smaltire centinaia di tonnellate di immondizia prodotta

ogni giorno da 42 comuni ad est di Roma. Il consiglio comunale che si è tenuto ieri a Guidonia è stato convocato apposta per discutere questo problema. Il primo che la neona giunta Pci Psi si trova a dover affrontare. I cittadini infatti nei giorni scorsi dopo che con un esposto Democrazia proletaria e Lega ambiente avevano segnalato al pretore di Tivoli la presenza nei pressi del mobilificio di una discarica abusiva di materiali tossici. Dal terreno ora sotto sequestro sono venuti alla luce centinaia di contenitori. Si teme che i materiali possano aver inquinato il terreno e le falde acquifere della zona. Proprio per questo le indagini proseguono per accertare chi ha lasciato i bidoni e da quando. E per verificare se ci siano stati danni ai terreni circostanti sono stati raccolti campioni che verranno sottoposti nei prossimi giorni alle analisi chimiche.

Castellmadama

Fusti tossici
nascosti
sotto terra

È stata scoperta in un terreno vicino a un mobilificio di Castellmadama una grande quantità di fusti vuoti di di luente usato normalmente per la verniciatura dei mobili. I contenitori erano stati coperti sotto uno strato di terra profondo circa un metro e mezzo. La scoperta è stata fatta durante gli scavi disposti dopo che con un esposto Democrazia proletaria e Lega ambiente avevano segnalato al pretore di Tivoli la presenza nei pressi del mobilificio di una discarica abusiva di materiali tossici. Dal terreno ora sotto sequestro sono venuti alla luce centinaia di contenitori. Si teme che i materiali possano aver inquinato il terreno e le falde acquifere della zona. Proprio per questo le indagini proseguono per accertare chi ha lasciato i bidoni e da quando. E per verificare se ci siano stati danni ai terreni circostanti sono stati raccolti campioni che verranno sottoposti nei prossimi giorni alle analisi chimiche.

Ostia

Alla ricerca
del grande
inquinatore

Ieri sera come avviene ormai da mesi ogni giovedì gli esperti dell'Accea sono tornati a pattugliare Ostia alla ricerca degli inquinatori che scaricano abusivamente nelle fogne liquidi altamente tossici. Il giovedì notte infatti con grande regolarità nel depuratore di Ostia arriva un carico inquinante che manda in «tilt» l'impianto poiché i liquidi in arrivo contengono percentuali enormemente più alte di tutti gli elementi tossici e nocivi. La regolarità dell'inquinamento e tale da indicare che a scaricare i liquidi è una industria o più probabilmente una società di smaltimento che serve più industrie. Secondo l'ex presidente dell'Accea Aurelio Misiti depurare un solo litro di questi liquami costerebbe circa 1500 lire e quindi è spiegabile il motivo per cui vengono abusivamente scaricati nelle fogne pubbliche.

COMUNE DI ROMA I CIRCOSCRIZIONE
CENTRO ASSESSORATO
ED PERMANENTE ALLE ARTI ALLA SICUREZZA SOCIALE

LA COOPERATIVA
TEATRO IN
PRESENTA
VITA
DA MARIONETTE
di GEORGES COURTELIN

con
MONICA ALLEGRECCI
CARLO CIANFARINI
GIANNI IAMPIETRO
NADIA MALANDRUCCO
ANNAMARIA PENNINO
MARGHERITA ZOCCHI

regia ed ideazione scenica
CARLO CIANFARINI - GIANNI IAMPIETRO

aiuto regia
A. MARIA PENNINO
organizzazione e
pubblici relazioni
LUCIA MASTRILLI

collaboratori artistici
GIUSEPPE MARSOCCI
RAFFAELE PALLADINO
FRANCO ROMOLI
GIACOMO SEVI

TEATRO IN VICOLO DEGLI AMATRICIANI, 2 - ROMA
(LUNGOTEVERE TOR DI NONA)

8 - 24 APRILE - ORE 21

Tvcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomai, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA